

Università Nuova denuncia
da Udine e da Trieste

Gli atenei: no a una riforma a costo zero

Compagno e Peroni: il ddl non ha
copertura finanziaria, carriera
bloccata per centinaia di ricercatori

UDINE. «A costo zero sono venute meno le condizioni per varare la riforma»: lo hanno detto i rettori delle università di Trieste, Francesco Peroni, e di Udine, Cristiana Compagno, i quali hanno evidenziato che «la Commissione bilancio della Camera, nell'approvare, il 19 novembre scorso, il testo del disegno di legge di riforma dell'università, ha eliminato tutte le voci di spesa inserite precedentemente, a cominciare da quelle destinate ai nuovi concorsi per professore associato». Secondo Compagno e Peroni, «si tratta di un segnale di grave disimpegno dalla riforma, da parte di governo e Parlamento, ancora una volta all'insegna del rovinoso modello delle riforme a costo zero».

I SERVIZI IN CRONACA

Nuova denuncia di Udine e Trieste contro il disegno di legge Gelmini da oggi in discussione alla Camera
Solo nell'ateneo friulano si contano 294 ricercatori con la carriera da professori associati bloccata

Allarme all'università, riforma a costo zero

I rettori Compagno e Peroni: il ddl non ha la copertura finanziaria, così non si può fare

Le riforme non si fanno «a costo zero». Il mondo dell'università lo ripete da mesi e alla vigilia dell'esame della Finanziaria e della riforma Gelmini a Montecitorio i rettori di Udine e Trieste lanciano un nuovo allarme. «A costo zero – affermano Francesco Peroni e Cristiana Compagno – sono venute meno le condizioni per varare la riforma». Non va dimenticato, infatti, che il Ddl Gelmini uscito dalla commissione Bilancio non prevede fondi per i ricercatori che aspirano a diventare professori associati, solo a Udine se ne contano 294.

Gli atenei di Trieste e Udine uniscono le forze per schierarsi, congiuntamente, contro i tagli all'università. Questo perché la Commissione Bilancio ha stoppato una serie di norme di spesa previste nella riforma Gelmini, tra le altre il comma 5 bis che prevedeva un piano di concorsi per l'assunzione dei ricercatori: un capitolo pesante della riforma, che vale 1,7 miliardi di euro e in sei anni dovrebbe portare all'assunzione di 9 mila docenti associati. A Udine - Compagno lo ha ricordato di recente - sono 294 i ricercatori che in un futuro prossimo ambirebbero all'assunzione come associato. E così, dopo le rassicurazioni del ministro Maria Stella Gelmini e del collega Giulio Tremonti, si è riaperto lo scontro, anche sul piano politico, perché la questione delle risorse ha registrato le critiche dell'opposizione e dei parlamentari di Futuro e Libertà, che risulteranno decisivi al momento del voto.

«Il testo approvato dalla Commissione - hanno evidenziato ieri Peroni e Compagno - ha eliminato tutte le voci di spesa inserite precedentemente, a cominciare da quelle destinate ai nuovi concorsi per professore associato». Secondo

Peroni e Compagno, «si tratta di un segnale di grave disimpegno dalla riforma, da parte di Governo e Parlamento, ancora una volta all'insegna del rovinoso modello delle riforme a costo zero».

«Ribadiamo

con forza - hanno continuato i rettori che nei piani di razionalizzazione hanno già anticipato diversi punti del Ddl Gelmini - che nessuna riforma, tanto più se di sistema, può essere "a costo zero" e che, a questo punto, coerenza imporrebbe di prendere atto che sono venute meno le condizioni per varare la riforma».

Ad oggi, nella Finanziaria che dalla prossima settimana approderà in Senato, sono stati trovati 800 milioni per l'università che servono semplicemente a garantirne il funzionamento mentre sono stati cancellati il ripristino degli scatti di anzianità, le borse di studio, l'aumento degli assegni di ricerca e la norma che prometteva ai ricercatori un futuro da associati. E anche se nel passaggio al Senato della Legge di Stabilità si dovessero trovare nuove risorse per i ricercatori, se si prevedeva inizialmente che in 6 anni 9 mila ricercatori potessero diventare associati, con le risorse a disposizione riuscirebbero a farcela appena 1.500 l'anno, ovvero la metà del previsto in tre anni. Senza correttivi, insomma, per il sistema universitario nazionale e quindi anche per l'ateneo friulano che sconta anche il cronico sottofinanziamento di circa 12 milioni di euro l'anno, la questione resta complicata. Non a caso stanno prendendo posizione anche i consigli di facoltà. A Udine, a fare da apripista contro la riforma Gelmini è stata Lingue bocciando senza possibilità di riscatto il Ddl Gelmini proprio perché prevede la riforma a costo zero.

E nel frattempo si prepara la protesta: mercoledì davanti a Montecitorio, ci saranno ricercatori, studenti, professori e precari.

Beniamino Pagliaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROTESTA
Mercoledì sit-in
di ricercatori,
docenti e studenti
davanti a
Montecitorio



I magnifici rettori degli atenei di Udine e Trieste, Cristiana Compagno e Francesco Peroni, tornano a unire le forze per protestare contro la riforma Gelmini. Il disegno di legge in discussione da oggi alla Camera è ancora senza copertura finanziaria.